

PODCAST ITALIANO CON AMORE
Grazie per essere qui. Buon podcast a te :)

Ep.112

Storia d'Italia: la Festa della Liberazione

Di Eleonora Silanus



In Piazza Vittorio a Torino si festeggia la Liberazione. Foto: maggio 1945, fonte Wikipedia

Benvenute e benvenuti in questo nuovo episodio, questa qui in Italia è la settimana delle celebrazioni per il 25 aprile. E allora noi oggi andiamo a fare un viaggio nel tempo, torniamo indietro non di troppi anni, non di moltissimi anni e andiamo a scoprire perché festeggiamo la Liberazione e perché la festeggiamo il 25 aprile, ma soprattutto perché quella fase nella storia d'Italia ha definito ciò che l'Italia è ancora oggi.

Questo è il podcast di Italiano con Amore, io sono Eleonora e qui vi aiuto a imparare italiano portandovi in Italia con me.

Partiamo dalle parole, che mai come in questo caso sono importantissime, fondamentali. Come vi ho detto, noi festeggiamo la Festa della Liberazione. Cosa significa *liberazione*? Ma soprattutto qual è la differenza tra libertà e liberazione? Molto spesso, a volte anche in modo un po' conveniente, vengono confuse, soprattutto quando si parla di questa festa. E allora, diciamolo subito. La libertà è una facoltà, uno stato, un diritto, la possibilità di fare ciò che desideriamo, libertà di opinione, libertà di pensiero e tutto questo. La "liberazione", invece, presuppone un'oppressione. Noi siamo liberati da qualcosa, da qualcuno. C'è sempre qualcuno che non ci rende liberi se dobbiamo essere liberati. È per questo che noi chiamiamo la festa la "Festa della Liberazione". E chi era l'oppressore, da chi l'Italia è stata liberata? Dal nazifascismo. Ed è proprio grazie a questa liberazione che gli italiani sono tornati ad essere liberi.

Avete visto cosa fanno le parole, quante cose, quante storie raccontano? Le parole sono... partendo dalla parola *liberazione* potrei parlare per ore e raccontarvi tante cose, cosa che farò, però voglio dirvi che questa festa va molto al di là di di semplici fatti storici, di semplici ricorrenze, perché è grazie a quello che è successo in quegli anni, anni tragici, anni difficilissimi per l'Italia, che una coscienza italiana è stata formata, che la democrazia è tornata. Sapete, il cinema, quello italiano più famoso, più amato, quello chiamato *neorealismo*, oppure la letteratura del '900, la letteratura italiana del '900? Ecco, tutto parte da lì. Parte da quello che è successo in quegli anni, gli anni della dittatura, dell'occupazione nazifascista. Della liberazione.

Perché per vent'anni in Italia non si poteva parlare, non si poteva dire ciò che si pensava, tutto veniva rivisto in un'ottica di servizio alla propaganda, al potere, a Mussolini e ad un certo punto, dopo la liberazione, gli italiani, gli intellettuali, ma anche persone comuni, hanno ricominciato a vivere. E hanno deciso di raccontare la loro storia, di dire: guardate in questi anni qui è successo questo, è successo questo, con tutte le contraddizioni, con tutte le difficoltà, con tutti i dilemmi individuali di chi si trovava in una guerra che non voleva. Si trovava a dover difendere un Paese da un nemico che era dentro il territorio e che appunto aveva creato questa guerra completamente indesiderata dalla popolazione. Quando dico popolazione parlo dei civili, della popolazione civile, che sono quella fetta di popolo che ci rimette di più durante una guerra e soprattutto, come era successo qui in Italia, dopo un periodo di dittatura, immaginate vent'anni di dittatura, poi la guerra, poi la guerra civile. Immaginate che cosa è stato il momento della Liberazione. Nonostante fossero anni davvero davvero complessi, era un momento... in cui la gente ha ricominciato a respirare. E allora andiamo a scoprire che cosa è successo.

Come vi ho detto, ci sono stati vent'anni di dittatura, della dittatura fascista e ad un certo punto l'Italia si trovava divisa in due. Eravamo quasi alla fine della guerra, della seconda guerra mondiale e l'Italia era un po' spaccata a metà. Al sud, dal sud stavano arrivando gli alleati, quelli che noi chiamiamo gli *alleati*, quindi gli Stati Uniti, gli Inglesi... mentre il nord era quasi completamente occupato dai tedeschi nazisti. E allora in questa parte del paese, soprattutto al nord, nord/inizio del centro si è creato il movimento chiamato Resistenza. Ecco, questa parola *Resistenza* qui in Italia si menziona molto, soprattutto fa parte della nostra cultura parlare di partigiani, noi sentiamo molto questa parola sin da dall'infanzia e pensate che la mia generazione, la generazione nata negli anni '80, ha dei nonni che erano vivi in quel periodo e

che quindi hanno partecipato a quegli anni. In un modo o nell'altro. Erano popolazione civile, erano partigiani, erano nell'esercito. Insomma, è un qualcosa che è molto vicino a noi.

È impossibile non aver sentito storie sulla Resistenza, su quella fase, eh, perché erano i nostri nonni, come facciamo, o i nostri nonni o i nonni del vicino o i nonni dell'amico qualcosa ci hanno raccontato, e ancora di più a scuola, sin da piccoli si studia questa fase, questo momento nella storia d'Italia. Perché come vi ho detto questo momento è stato raccontato da tutti, dai più grandi scrittori, dai più grandi registi. E allora fa parte della nostra cultura, è impossibile dimenticarci questa fase, anche se non l'abbiamo vissuta.

Ma torniamo all'Italia di quegli anni, siamo nel '43, 1943, il momento in cui l'Italia non ha più Mussolini che comanda. Viene firmato ciò che si chiama un armistizio, quindi una tregua, una pausa. L'Italia dice agli alleati, agli Stati Uniti, dice: adesso basta, accettiamo la vostra presenza qui, aiutateci a liberarci di questo nazifascismo. E mentre gli alleati salgono, vanno verso il nord fino a dover raggiungere tutta la penisola italiana, nel nord ci sono questi, tutti questi movimenti di Resistenza - centro nord - e questi movimenti fanno degli interventi di sabotaggio ai fascisti, ai nazisti, ma soprattutto sono quei movimenti che iniziano a riscoprire, a far risentire alle persone un'aria di libertà, di lotta, di democrazia. Nonostante fossero anni difficilissimi, è tutto violento... Siamo in guerra, quella fase viene chiamata giustamente guerra civile, cioè una guerra tra due parti, tra due gruppi nello stesso Paese. Tutto è molto complesso, tutto è molto brutale. Quindi dal 1943 in poi in Italia si combattono praticamente due guerre, quella esterna tra gli alleati e il nazifascismo e quella interna tra quelli che erano fascisti e quelli che erano antifascisti, quindi è tutto un caos, e a rimetterci come sempre è la popolazione.

Ecco, questa Resistenza, questi gruppi partigiani - i *partigiani* sono coloro, gli uomini e le donne che hanno lottato, per liberare, per questa liberazione - si trovavano molto spesso, quasi tutti nelle zone delle campagne. Vi parlo spesso della campagna, della provincia. Ecco, l'Italia, essendo un territorio così pieno di campagne, si prestava a questa lotta proprio tra le colline, tra le colline delle regioni del nord e le storie che vengono raccontate dagli scrittori di cui vi parlerò a breve sono storie che si consumano proprio su queste colline, tanto che nei piccoli paesi, paesi sconosciuti, un po' come il mio, quello in cui sono cresciuta, c'è sempre una storia legata alla resistenza, legata ai partigiani, noi da piccoli, da bambini nella scuola che all'epoca si chiamava scuola elementare, quindi quella scuola che si frequenta prima dei 10 anni, ecco, noi venivamo portati periodicamente - tutti gli anni in questo periodo - in dei punti chiave nel territorio del paese. I punti dove si erano consumate le stragi nei confronti dei civili, dove erano morte delle persone. Ed è per questo che vi dicevo tutta questa storia fa parte di ciò che siamo, è la nostra cultura. E spesso durante queste gite c'erano anche delle persone che raccontavano in prima persona proprio quello che era successo e nell'immaginario infantile, nell'immaginario di un bambino, immaginate che cosa possa essere ascoltare questi racconti, soprattutto perché, come vi dicevo, la nostra cultura, ciò che studiamo è tutto legato a quella fase.

E allora io mi ricordo, tornavo a casa, raccontavo quello che avevo visto, chiedevo informazioni dettagli a mia nonna, ma non tutti hanno vissuto la guerra nello stesso modo e io mi ricordo che lei mi rispondeva sempre: c'era tanta miseria, era tanta miseria, era la parola che utilizzava di più per descrivere quegli anni che sono così indimenticabili e irraccontabili allo stesso tempo. Mi ricordo appunto questa parola, la parola *miseria*. Un'altra cosa che mi è

rimasta impressa è quando mia nonna raccontava che i partigiani passavano proprio a casa, quindi nella casa in cui io sono cresciuta, nella casa in cui lei viveva prima che io nascessi, a chiedere cibo. E facevano proprio questo, passavano di casa in casa. In quell'epoca il cibo, il latte, la carne valeva più dei soldi. Perché questi soldi erano invendibili praticamente, e quindi ciò che interessava ai partigiani, ciò che gli serviva per continuare la loro lotta era il cibo. E allora passavano, erano le persone comuni, era la popolazione civile che dava questo cibo ai partigiani.

E immaginate la vita quotidiana, era una vita di oppressione, era una vita di terrore, non si sapeva quando sarebbe finita davvero questa guerra, quando i bombardamenti sarebbero terminati. Le città... Io vi parlo delle campagne in cui era più presente la resistenza, ma le città venivano bombardate dagli alleati perché c'erano i tedeschi e i tedeschi dovevano essere mandati via. Insomma, erano anni di tragedie. Vi ho detto che l'armistizio è stato firmato nel 1943. Tutto il resto, tutto quello che vi sto raccontando, questi anni difficili, sono i 20 mesi successivi all'armistizio. Perché sono i mesi di vera lotta, in cui le cose stavano arrivando ad una fine, ma era una fine estremamente complessa.

E infatti perché noi festeggiamo il 25 aprile? Perché celebriamo il 25 aprile del 1945? L'armistizio è del settembre del '43 e la liberazione, per convenzione, si identifica con il 25 aprile del 1945. Quei mesi, i mesi iniziali del '45 sono i mesi in cui gli alleati salgono, risalgono la penisola, i nazisti, i fascisti, piano piano vengono sempre più sconfitti e ad un certo punto la lotta partigiana diventa più diretta, cioè il mese di aprile i rappresentanti dei partigiani dicono: questo è il momento, è il momento di uscire. È il momento di lottare direttamente con i nazisti perché gli alleati stanno arrivando. Siamo arrivati alla fine.

Per capire che cosa è stata la Resistenza e quanto abbia influenzato gli anni successivi, quello che l'Italia è diventata negli anni successivi, bisogna capire chi componeva questa Resistenza. E la risposta è: quasi tutti i partiti politici. Cioè i partiti che c'erano prima della dittatura - quelli che erano stati eliminati perché la dittatura, perché Mussolini non voleva un contraddittorio, non voleva un'opposizione - ecco, questi partiti che avevano sempre litigato tra loro, in quel periodo, in quei mesi dicono: il nemico è più grande di noi, dobbiamo unirli, dobbiamo mettere da parte tutto quello che non abbiamo in comune e guardare solo quello che abbiamo in comune. Quello che abbiamo in comune è la volontà di essere di nuovo liberi, di essere di nuovo una democrazia, e allora tutti, i cattolici, i comunisti, i socialisti, tutti quelli che davvero non avevano nulla in comune, si sono uniti e hanno fatto parte di questa Resistenza.

Perché questo è importante? Perché poi sono questi stessi partiti, così diversi fra loro ad aver determinato il referendum che c'è stato dopo. Quindi la scelta della repubblica, per mandare via il re, e poi sono questi stessi partiti che hanno scritto la Costituzione. Una costituzione completamente antifascista. Una costituzione delle libertà, della democrazia che vuole davvero scrivere una volta per tutte che quello che è stato non deve più essere.

E un'altra cosa da dire per capire la resistenza, è un qualcosa che esula dalla politica, che non riguarda la politica, ma riguarda i ragazzi, i giovani che hanno partecipato alla resistenza: erano persone che non volevano fare la guerra, erano persone comuni. Tanto che nei libri che raccontano quelle fasi si vede tutta questa normalità, questa voglia di essere ragazzi, di innamorarsi, e invece ci si trova a dover fare la guerra ad uccidere. E la fase, i mesi

che hanno concluso la Seconda guerra mondiale, che hanno concluso l'occupazione nazifascista, sono stati i mesi di grande partecipazione dei cittadini ordinari. Cittadini che erano stati manipolati, che erano stati limitati, che erano stati perseguitati per tutti gli anni della dittatura. Per questo quella fase è così importante ed è così importante nella definizione di che cos'è l'Italia, di che cosa è stata l'Italia. Era un momento in cui lo spirito d'iniziativa tornava a manifestarsi. In cui le persone cominciano di nuovo a decidere per sé stesse.

C'è una frase di uno scrittore italiano che ha raccontato la Resistenza che mi ha colpito particolarmente e che racconta proprio questa cosa che vi stavo dicendo, dei ragazzi normali comuni che si sono trovati in mezzo a una guerra, una guerra che non volevano. E lui si chiama Beppe Fenoglio, ha scritto questa frase che racconta un po' quello che vi dicevo:

Le aveva sempre pensate, le colline come il naturale teatro del suo amore. E gli era invece toccato di farci l'ultima cosa immaginabile, la guerra.

Quando ho letto questa frase per la prima volta mi sono commossa, perché secondo me qui dentro c'è tutto, tutto quello che volevo raccontarvi oggi, volevo trasmettervi oggi. Beppe Fenoglio parla delle sue colline, e in quelle colline lui ci vedeva l'amore, non ci vedeva la guerra e questa era una sensazione che avevano tanti ragazzi in quell'epoca. E tutte le opere legate a quel periodo, sono state scritte per la maggior parte da persone che hanno vissuto quella Resistenza, e quindi quando leggo questi testi o guardo questi film è sempre tutto molto toccante, molto commovente, e io vi consiglio di fare un'immersione - quello che vi dico sempre - di fare un'immersione in questa parte della cultura italiana, che poi è quella più famosa e lì che il cinema italiano è stato così riconosciuto, perché i registi neorealisti hanno deciso di raccontare quegli anni.

C'è un film che si chiama *Roma città aperta*, è uno di quei film che io dico da guardare una volta nella vita, forse due non ce la farei, ma è un film da guardare perché mostra le donne, gli uomini di tutte le estrazioni sociali che hanno partecipato a quel periodo, hanno tanto sofferto e mi impressiona sempre pensare a tutti questi registi, a tutti questi intellettuali che ad un certo punto hanno detto: adesso è arrivato il nostro momento. Adesso dobbiamo raccontare noi, dobbiamo dire quello che è stato.

E allora arriviamo ai titoli, a quello che vi consiglio, come sempre vi scrivo anche tutto nella descrizione, ma ora ho preso in mano il mio quaderno, se siete iscritti alla newsletter sapete che ho un quaderno su cui annoto tutto quello che voglio raccontarvi, frasi...la frase che vi ho appena letto era proprio scritta su questo quaderno. E allora vi dico un po' di titoli che ho annotato. Il primo tra tutti è un libro di Beppe Fenoglio, proprio l'autore che vi ho citato. Il libro si chiama *Il partigiano Johnny*, è uno dei più conosciuti e racconta la storia di questo ragazzo che si chiama Johnny perché ama... viene chiamato Johnny perché ama la letteratura inglese. E proprio lui si trova ad un certo punto a far parte dei partigiani, decide di far parte dei partigiani. E la scrittura è molto interessante, Beppe fenoglio crea quasi una lingua, una lingua che è un

misto tra italiano e ogni tanto c'è un po' di inglese e questo inglese però racconta la storia di Johnny, non è un qualcosa di strano. Insomma, è un libro da leggere secondo me. Giro pagina.

Poi c'è Italo Calvino con *Il sentiero dei nidi di ragno*. Italo Calvino è uno dei miei autori preferiti. Vi consiglio questo libro perché parla di un bambino, è la prospettiva di un bambino durante questo periodo storico, è un bambino che per uscire un po' dalla realtà va in questo luogo, va nel sentiero dei nidi di ragno e lì conosce l'eroismo, conosce l'umanità non vi dico altro, dovete leggerlo. Poi c'è Cesare Pavese, un altro autore di quel periodo, bisogna leggere un po' tutto di Cesare Pavese, uno che però vi cito è *La casa in collina*. I libri di Pavese sono da leggere, questi secondo me più di una volta come tanti altri. Io ho letto un suo libro nel periodo del liceo, quindi quando avevo forse non lo so, 16 anni, non l'ho capito e ho detto no, non mi piace questo libro. Poi l'ho riletto e adesso lo leggo periodicamente. E ne *La casa in collina* lui parla del dilemma di alcune persone, del dilemma, della domanda che molti si sono posti, cioè, partecipo a questa resistenza, anche se questo vuol dire violenza oppure no. Voglio far parte di questa cosa oppure non ce la faccio? E se non faccio parte sono un vigliacco? Vigliacco è il contrario di coraggioso. Questo è quello che lui si chiede. E Cesare Pavese dice che secondo lui ogni guerra è una guerra civile: "ogni caduto somiglia a chi resta". Ogni persona che se ne va, ogni persona che muore somiglia a chi sopravvive.

Ultimi due libri: uno si intitola *Uomini e no* di Elio Vittorini. Già il titolo vi mostra il livello di scrittura di questo autore. Ve lo consiglio, racconta questo periodo dal punto di vista non della campagna ma della città, si trova nella città di Milano... l'ambientazione è la città di Milano. E poi *L'agnese va a morire*, che è un libro di Renata Viganò, è un libro che racconta il punto di vista femminile, perché i partigiani erano uomini ed erano donne.

Bene, abbiamo celebrato insieme la Festa della Liberazione, che è una festa così importante per la storia d'Italia...pensate che non è neanche una festa in cui si fa un pranzo in famiglia perché c'è qualcosa di più importante da celebrare, di cui parlare. Di solito noi... ad ogni festa, c'è un pranzo, c'è una cena, invece qui non si parla di cibo, si parla d'altro, quindi vi auguro una buona Festa della Liberazione. Vi ringrazio, vi ringrazio per avermi dato la possibilità di raccontarvi questa storia, di nuovo grazie. Trovate la trascrizione su Patreon, trovate molti titoli nella descrizione e ci vediamo presto. Ciao!

Le trascrizioni degli episodi del podcast sono su [Patreon!](#)

PODCAST ITALIANO CON AMORE

Grazie a tutti voi per il supporto Patreon!

Dominic Goodwin	P-A Foriel	Brad Steven
Paul Damore	Chet	Bottagisi
Tallys Feldens	Daniele B. Zampieri de Oliveira	Nina dalla Germania
Alexandra Guasp Colom	Krzysztof Paliga	Rossi Knapp
Thomas Klaes	Valery Filiu	Vera Lucia Kirdeiko
Hermes Pilot	Philip Cammarata	Mike Morgan
Marina	Benno No	Beatriz Lope
Sergio Danesi	Juliana Aparicio	Patty Brayden
Malwina	玉芳 江	Shelley Dennis
K T	Robert Rodger	Sandra
Allison Williams	L C	Rainer Schwing
Sophie	Gunilla Moisto	Adrian Leibovici
Nicholas Pirolo	Helle Mellerup	Natacha
Marcellus Louroza	Roberto Armelin	CARMELA LINDENBAUM
Meyra	Oxana	Scott Green
Luciane Violato	Sandra Marostica	Dave Van Ooijen
Elodie D.	Amir Camillo	ETIENNE
Marc Fortier	Joseph Zagari	Vicente Conte
Gerhard Glaser	Mirjam	Carl
Jean Rowe	florencia	Carol Owen Goodheart
Marilu	Baruch Gitlin	George Armenante
Patricia Hughey	Milos Vuckovic	André
David Lerner	lori colella	helen
Dorothy Hughey	Vicki Kenny	William D Ryder
Brittany Corbucci	Valeria Canobbi	Mason Holland
Anahí	Helmut Eifert	Veerle
M M	Hiroko	Cordoba patricia

Bernhard Lange	Gabrielè Siriūnaitė	Adrian Abrahams
Jennifer Sartor	Christine	Michel Coulon
Luciano Malagriccia	Nicole Lüders	Julia Kurzen
Bernd O.	Gianna Gurgel	Story Ebersole
Alisha Nanwani	Mariana Vitro	KAZUMI SHIOSAKI
Peter	LAURA I MOLINA	Marian CB
MegaPato64	Anastasia Skoriukova	Graham Clark
Cornelia Kraft	FUATI FUATI	garret sanchez
Marion Wünsche	Maria rosalia briggiler	Thornton McCamish
Lu Simons	gilberto avanzo	Sai Kin Lee
Antoine	Merina	Dennis Lynn Shirley
Julie Laurence	Katarina Zubkova	Gil Kerlin
Susu	Bente Klerke	Gaeton Cavarocchi
Philippe	Pilar Sanz	Johanna Thomas
Paulo Dadazio	Andrew Anderson	Susan
Sérgio Couto	Pat James	Katarzyna Gaworek
David McMechan	Tetiana Haharina	Randall Mardus
Linda	France A	Wesley Hinkle
Shannon	Gary DiNoia	Romana
Leonardo	Susanne	Martin
Staci Johnson	Brianna Casey	Jay Steere
Debora S. de Almeida Colombari	Marian Coombs-Bucci	William McCulloch
S Steller	Renata Jasierska-Nagel	Roberta M. da Rocha Trevisan
adri zani	Antoine Bodin	Marcela Janátová
Jose Machado	LoeP	Flavia Biondi
Brigitte Steinbrecher	José Caleffi Netto	Shelley Cochran
Karel Miarka	Erin Burgman	Ken Johnson
Theo	Miruna Andreea Găman	Lucy P
Mahsa	Eduardo Bonilla	Renate
Américo Grego	Nick Mott	Luc Froyen
Ursula	Conny Leijen	Chris Loreto

Gustavo Aleman Ayala	Peter Gregersen	Anastasija Zujeva
Aussie15	Dana Morgan	Rein Jonkman
Marlene London	Tobias Oartleb	ingrid maclean
GrimF	Claudie Br	Citronbrus
Marc Bruffaerts	Karin Woltersdorff	Gabriel Medici
Sony Ramoney	Bruno Rocha Vivas	Mariël Geens
Bonaventura Minguella Ilevadot	Susan Sambuceti	Ian
Julienne Lambre	Razay	Daniel Kearney
Karin Atsma	Scott	Eric Gibney
Becky	Miguel Angel Bibbo	Steffi Lammers
Günter Bammann	GRIET DEMOL	Ame Ara
Karianne Tøsse	João Pedro Pilau	miriam C. j. franco bottino
Roni	Vanessa Flores	sue r
David Scribellito	Maria Luiza Bianco Yanagita	Octavio
Patricia	mario scherrer	Scott Cory
Paula Eldridge	Jo Williams	Cesar pedroso pacheco
Burrows Antonia	Leo zum Vörde sive Vörding	Maria Fernandez
Katarína Burgrová	Jane Gillespie	Maria Stella Schmidt Marques
Adela Fernandez	Marion Boldt-Raulf	ERIK G
Aly	Joel Spina	Catia Maria Bianco Peres
Daria Raskova	Smit Bert	Dave Wilson
Glen Salzman	Wolfram Brandt	Baud André
Tania	Ben Parker	Kyle Messerschmitt
regina kohl	Lauren Angelilli	nilzete casadio
Wimberger Günter Michael	Silvia Wachtveitl	Paula Trone
Yvonne	Pengwei Cao	Vale
Inger Rønberg	M. M.	Tim Damiani
Annelise Kopp Alves	Evgeniya Vatamanyuk	Bettina Hochholzer
camille sifri	Dan A. Dearybury	Dietrich Hueck
Ana Claudia Rossi	Bogdan Kulinich	Tony
Kaye	obiegala jenny	Owen McGillicuddy

Armin	Norma	Juliana Pimenta
Monica Favero	Alfiya	Denise
Hannele	Melina Alvarez	Alejandro Camarillo
Ned Neaher	COUSIN Jean-Francois	Luiz Lima
PHILIP HEALY	Anne Atkins	Katlijn Hofman
Gong	Emy	Diane Selkregg
Karianne	Mag. Astrid Klammer	Victoria Wilson
Kristina	Steve Still	Fabiana Fernandez
Cecilia Soldati	Annette Bellacosa	James Simpson
Marita van Herpen	Michael Heiden	adrian batterley
Raoul Somers	Iyudmila St	Georges Collonge
José Odair Bocaletto	Dr. Jörg Hahn	Sandro Cuccia
Kostya	Viviana Jacober	Chia
Rosangela Luchessi	Hristina Bekova	Martha Summerlin
Hajime Sugiyama	Mark Roh	Maike
Alina Alvarez	Molly Stockley	Silvana Weller
Gaspar De Jesus	Mark Roh	Janet Chittock
Marcos	Mercedes	Beata Sikelová
Hank	Jeff Horn	Phuong Anh Le
Brigitte	Catherine Laughlin	Andreas Hauri
Christopher Marshall	Carol Squire	José Caleffi Netto
Albert	Maja	Flavia Guedes
Dave Buchanan	Liz Lloyd	Julio Degastaldi
Magdalena	Martine Jhabvala	Saray Lorenzo Díaz
joseph orso	Robert Alison	Chen Reis
Esther	Durand	Paula Depieri
Dominic Vallosio	Dorothea Steckhan	Thatiane Werneck
John	Christopher Cascarano	Raymundo Cortés
Wendy	Hosanna	Jakue
Cesar Gonzalez	Michala	Linda Arnold
Patrick	Luka Valas	元 杉山

Kathrin Dettmar

Antoine Bodin

Lourdes

Aejandra Carrillo

CRISTINA

FV

Felice

Ana Flávia

Tor Arne Folkestad

Carlo Krampitz

Jennifer

Warren

Ania Chojowska-Szymańska

MandorLina

Judith Tzur

Alexander da Costa